

«La gente ha paura del Covid» Cinema e teatri si svuotano

Carlo e Giorgio «ridotti», meno 70 per cento all'Img. Manca un sanitario su 15

VENEZIA Spettacoli rimandati, annullati e sale con meno di dieci spettatori: il Covid sta svuotando i cinema e creando difficoltà anche nei teatri. «Da Natale abbiamo il 70 per cento di presenze in meno rispetto allo stesso periodo pre Covid», spiega Gianantonio Furlan, amministratore delegato di Img Cinemas a Mestre – da quando è esplosa la quarta ondata molte persone hanno paura di venire». Il crollo si è materializzato un mese fa, perché tra settembre e novembre c'era stata una ripresa. «Viaggiavamo a un meno 20 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019, ma eravamo in crescita. La caduta ha coinciso con l'aumento dei contagi. Sicuramente non hanno poi aiutato alcune norme, come il divieto di mangiare in sala, e il fatto che l'uscita di pellicole importanti è stata rimandata», precisa Furlan.



Invito agli universitari
Degli 8 mila studenti fuori sede molti senza medico di base: «Così è difficile anche solo fare un tampone»

del 24 e 25 febbraio e del primo marzo – dello spettacolo di Carlo e Giorgio, che andrà in scena solo sabato 26 e domenica 27 febbraio. Gli spettacoli in questione – come molti altri – pagano un generale calo degli acquisti di biglietti dovuto alla paura del Covid. Una paura che corre, perché per Carlo e Giorgio ci sono anche decine di spettatori che avevano già comprato il ticket ma che nei giorni scorsi, alla luce dell'andamento dell'epidemia, hanno

deciso di disdire. E a questi si aggiunge qualcuno positivo che ha disdetto perché teme di non negativizzarsi in tempo, pur a un mese di distanza. Ieri, intanto, ci sono stati 2.787 nuovi casi – i positivi sono ora 38.042 – e cinque decessi. I ricoverati sono 351: un numero che sta mettendo in difficoltà gli ospedali che devono fare i conti con le assenze dei sanitari sospesi o a casa perché contagiati. In totale i nosocomi del Veneziano non possono contare su 640 sani-



Buio in sala
Al cinema con la mascherina: con le nuove regole si può usare solo la Ffp2 ed è vietato mangiare e bere per non abbassarla. In alto, Gianantonio Furlan, ad di Img Cinemas a Mestre

tari (254 sospesi e 386 contagiati). Significa che un ospedallero su 15 è a casa. «L'epidemia ha aumentato il carico di lavoro e con le malattie e le sospensioni ha indebolito l'organico, che già era carente», precisa il direttore generale dell'Usl 3 Edgardo Contato – Come reggiamo? Grazie alla grandissima disponibilità dei nostri medici, infermieri, tecnici e amministrativi, che non staccano mai». A questo si aggiunge il reclutamento fatto dall'Usl 3 che negli ultimi mesi ha comunque implementato le sue forze con assunzioni. Usl 3 che ieri, insieme alle Università, ha lanciato un appello agli studenti fuori sede; in particolare a quelli che vengono da fuori Regione. Sono circa 8 mila e molti non hanno cambiato il loro medico di base scegliendone uno del territorio. E così, per esempio, non possono avere un'impegnativa per un tampone. «Regolarizzate la vostra posizione anche in vista di un'urgenza collegata al Covid», l'appello del direttore dei servizi sociosanitari Massimo Zuin. Sul fronte tamponi, il Centro di Medicina di Mestre ha potenziato la sua offerta con nuove aree dedicate all'esterno della struttura di viale Ancona, dove si accede senza appuntamento.

Matteo Riberto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marghera
Piazza Mercato flash mob dei comitati: salviamo le case Erp

Finestre murate in piazza Mercato a Marghera contro degrado, occupazioni abusive e spaccio. Nei 48 alloggi popolari dell'Ater sono rimaste solo due famiglie: il complesso avrebbe dovuto essere riqualificato. Ma i lavori non sono partiti e quando il Comune ha provato a intercettare fondi pubblici non è rientrato nel bando di rigenerazione urbana. «Il progetto di riqualificazione passa attraverso la demolizione», dice il presidente della Municipalità Teodoro Marolo. Alcuni comitati non ci stanno e ieri lo hanno ribadito con un flash mob davanti alle case. «Vogliamo vengano



restaurate, non abbattute – dicono Marghera Libera e Pensante e Residenti via Ulloa – Qui si rischia un altro buco nero». Aggiunge Vittoria Scarpa (Marghera Libera e Pensante): «Gli stabili vanno dati a chi ha bisogno di case, dall'inizio di gennaio ci sono due famiglie con sfratto, una è una donna con tre figli». «Al nostro questionario social sul consumo di suolo – dice Valentina La Gorga (Residenti via Ulloa) – più di 500 persone hanno chiesto il recupero degli immobili». Per il Pd, «manca un progetto urbano che legni nuova questura, sviluppo di via Ulloa e nuovo distretto sanitario», affermano Adriano Gobbin (circolo Pd Marghera) e la capogruppo dem Monica Sambo. «Tempo al tempo – argomenta Marolo – avranno una loro destinazione anche l'ex distretto Usl di via Tommaso e gli uffici di polizia Cosenz e Ca' Rossa». (a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Busso, l'autopsia conferma il «batterio killer»

I periti del pm scagionano però gli operatori: corretti. La famiglia chiederà i danni all'Usl

VENEZIA Se non avesse contratto l'infezione batterica probabilmente Ivan Busso sarebbe ancora vivo. La tesi dei legali di Studio 3A, che si stanno occupando del decesso del 42enne falconiere di Malcontenta morto l'1 gennaio del 2021 dopo essere stato ricoverato all'ospedale di Dolo per Covid, ora viene confermata anche dall'autopsia della procura di Venezia, che però «assolve» i 12 medici indagati. La vicenda aveva sconvolto il Veneziano, anche perché dopo pochi giorni – a causa dei suoi genitori – erano morti anche i suoi genitori. La moglie, Elisa Borella, si era rivolta a Studio 3A perché non si capacita-

va di come il marito – che era stato estubato e si era negativamente – potesse aver contratto due batteri durante il ricovero; uno dei quali molto resistente agli antibiotici. «Mio marito era sanissimo, il batterio l'ha preso durante l'intubazione, me l'hanno confidato gli stessi medici», ha raccontato la moglie in una trasmissione Rai. Nei mesi scorsi è stato così presentato un esposto e il pm Roberto Terzo aveva disposto l'autopsia, incaricando il dottor Guido Viel. Che aveva rilevato la presenza di una polmonite batterica segnalando la necessità di «valutare la condotta dei sanitari intervenuti durante la degen-



Con Clooney
Il falconiere Ivan Busso

za di Busso». Dodici medici dell'ospedale di Dolo erano finiti nel registro degli indagati per omicidio colposo. E' stata quindi disposta una nuova perizia con anche la dottoressa

Marina Munari. I due hanno certificato che Busso «è deceduto per insufficienza respiratoria acuta secondaria da danno alveolo-capillare correlato a Sars Cov-2 e a polmonite batterica in sepsi da infezione da Acinetobacter Baumanni». Senza quest'ultima complicanza il falconiere ce l'avrebbe fatta, sostiene la famiglia, che ora chiederà che l'Usl 3 ne risponda civilmente pagando i danni. Non di più perché la perizia non ha rilevato «errori o inosservanze di doverose regole a carico degli operatori sanitari che ebbero in cura Busso».

M. RI.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il virus
Il falconiere era stato positivo al Covid: poi morirono entrambi i genitori

Dopo il tuffo in topless

Modella mezza nuda a San Marco multata e poi «cacciata» dalla città

Sotto il cappotto niente, se non un completo di lingerie nera. È successo ieri alle 13 in piazza San Marco. In realtà si trattava di un set senza permessi, con la donna c'era una fotografia ad immortalarla. Ma i vigili hanno fermato, con multa e daspo, lo shooting. Protagonista una modella di 30 anni originaria di Novosibirsk in Siberia, sanzionata e allontanata per l'abbigliamento poco consono alle regole del decoro urbano della città.



Sono sempre più frequenti gli scatti in *déshabillé* di modelle e influencer che poi, con Venezia sullo sfondo, diventano virali sui

social. Nonostante l'inverno tornano pure i tuffi in laguna. Venerdì una 22enne di origine ceca ha fatto il bagno in topless alla Partigiana, a Castello, mentre martedì scorso un giovane si è tolto i vestiti e si tuffato nell'acqua gelida a fianco del ponte della Costituzione, tra i vaporetto. C'era chi era pronto a lanciarsi se si fosse sentito male. Tornato a riva ha recuperato i vestiti e ha fatto perdere le tracce. (a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli di vigili e carabinieri

Auto non assicurata e patente scaduta fuga a 140 all'ora tra Caorle e San Stino

Supera l'alt della polizia locale a 140 all'ora. È successo a Ottava Presa (Caorle) e ora si ritrova una multa da 7.500 euro. Un azzardo costato caro a un 45enne del Padovano che venerdì, alle 12.30, gli agenti hanno pizzicato, con il tablet per la rilevazione dell'assicurazione delle auto, privo di polizza sulla Dacia Sander che stava guidando. Al blocco istituito dalla polizia locale invece di fermarsi ha accelerato finendo la corsa in località La Salute, a San

Stino di Livenza. Oltre all'assicurazione mancava la revisione del veicolo, che l'uomo stava guidando con una patente scaduta. La Dacia è risultata anche sotto sequestro. Il totale delle sanzioni, compreso l'attraversamento dell'alt imposto dai vigili, ha portato a una sanzione di quasi 7.600 euro. La Dacia è stata sequestrata e il conducente denunciato. A Mestre i carabinieri hanno arrestato un pregiudicato, un 36enne di nazionalità

tunisina, in base a una condanna del tribunale per diversi episodi di spaccio che risulterebbero a suo carico tra il 2012 e il 2015 a Mestre, Favaro e Marcon. Altre cinque persone, di cui due straniere, ritenute responsabili di furto, divieto di ritorno nel Comune di Venezia e possesso ingiustificato di coltello, sono state segnalate al magistrato. I controlli hanno coinvolto 168 persone e 78 veicoli. (a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA